I pm di Milano preparano la richiesta di rinvio a giudizio per 9 manager

Accusa all'Eni: evasione fiscale da 1,7 miliardi

di GIUSEPPE GUASTELLA

La Procura di Milano prepara la richiesta di rinvio a giudizio per nove manager dell'Eni. L'accusa è di maxi-evasione fiscale per un ammontare di tasse non corrisposte di 1,7 miliardi. L'inchiesta è partita dai contatori difettosi. Secondo i pm, sarebbero stati immessi in rete 10 miliardi di metri cubi di gas non dichiarati in dogana.

A PAGINA 21

La Procura Per i pm di Milano l'azienda avrebbe immesso nella rete dieci miliardi di metri cubi di gas non dichiarati in dogana

Maxi evasione Eni, indagati nove manager

Inchiesta partita dai contatori difettosi. «Imposte non pagate per 1,7 miliardi di euro»

Le bollette
Per la Procura gli apparecchi installati misuravano più di quanto veniva consumato dagli utenti che pagavano bollette più salate

MILANO — Un'evasione delle imposte sulla vendita del gas naturale di proporzioni gigantesche, pari a quasi un miliardo e 700 milioni di euro. A sottrarre alle casse dello Stato questa somma-mostro sarebbe stata l'Eni, il colosso energetico a partecipazione pubblica, che, secondo la Procura della Repubblica di Milano, non avrebbe dichiarato tra il 2003 e il 2008 di aver immesso nella rete di distribuzione qualcosa come 10 miliardi di metri cubi di gas che contabilmente sono come svaniti nel nulla.

I pm Sandro Raimondi (ora procuratore aggiunto a Brescia) e Letizia Mannella hanno chiuso l'ultimo dei filoni di un'inchiesta partita nel 2006 da una verifica sui contatori del gas installati nelle case dei milanesi. Apparecchi che, secondo l'ipotesi di allora, a causa di difetti di costruzione oppure perché troppo vecchi e malandati, misuravano sempre più di quanto veniva realmente consumato dagli utenti che così si ritrovavano a pagare bollette più salate del dovuto. La conseguenza delle indagini della Guardia di finanza di Milano fu che centinaia di migliaia di contatori vetusti furono sostituiti dalle società che distribuiscono il gas. Questa parte, che riguarda la società lombarda a capitale pubblico A2A, è stata trasferita a Brescia perché tra le migliaia e migliaia di ipotetici truffati sono finiti anche alcuni magistrati-utenti in servizio a Milano, come la stessa Mannella.

13
dirigenti
sono inquisiti in un altro dei filoni d'inchiesta sull'Eni. Fra loro anche l'amministratore delegato Paolo Scaroni

Un altro dei filoni di inchiesta vedeva indagato l'amministratore delegato Paolo Scaroni e 12 manager del cane a sei zampe. La posizione di Scaroni, però, venne archiviata su richiesta degli stessi Raimondi e Mannella perché non erano emersi elementi a suo carico. Come per la parte chiusa ora, questo filone riguardava le dichiarazioni annuali fatte all'Agenzia delle dogane da Eni spa, ma in questo caso anche da Snam Rete gas e dalle imprese straniere Tmpc e la Greestream, che non avrebbero esposto la vera movimentazione della quantità di gas in entrata in Italia. Le verifiche fatte dalle Fiamme gialle e dai consulenti della Procura portarono al risultato che la tara-tura dei sistemi di misurazione del gas che arrivava in Italia da stazioni di ingresso come quella di Mazara del Vallo era diversa o comunque «non espressamente prevista dalla normativa e dunque non legale». Le indagini ipotizzarono anche che l'Eni non aveva «comunicato, quali reti di trasporto del gas, le piattaforme Garibaldi K Casalborsetti e Barbara T2 Falconara», che invece erano state classificate non come ingressi ma come bacini nazionali.

L'ultima contestazione dei pm, che con il deposito degli atti di ieri si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio, riguarda nove manager della divisione «Gas & power» dell'Eni indagati per aver violato il decreto legislativo 504 del 1995 che contiene il Testo unico delle imposte sulla produzione e sui consumi. Per l'accusa, i nove sotto inchiesta avrebbero riportato nelle dichiarazioni annuali all'Agenzia delle dogane meno gas di quanto immesso nella rete. In questo modo avrebbero impedito all'amministrazione finanziaria di «accertare, individuare e ricostruire la destinazione e l'impiego» del gas sottraendo all'erario le accise, le imposte indirette. Sotto inchiesta sono finiti, tra gli altri, i direttori della divisione «Gas & power» di Eni tra il 2004 e il 2009 (Luciano Sgubini e Domenico Dispenza) e i sette manager che per Eni hanno firmato le dichiarazioni di consumo del gas.

Giuseppe Guastella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'inchiesta
Le indagini sulla distribuzione del gas da parte dell'Eni e di altre società partono nel 2006 da verifiche sui contatori di case milanesi

L'accusa
La Procura milanese accusa nove manager di Eni spa di aver violato il Testo unico delle imposte sulla produzione e sui consumi

L'evasione
Per i pm non sarebbero stati dichiarati 10 miliardi di metri cubi di gas immessi nella rete fra il 2003 e il 2008